

SOLO UNA SETTIMANA



Era già passata una settimana.

Era passata SOLO una settimana da quando
mi ero rotta una gamba.

La gamba sinistra per l'esattezza, cadendo
dalla bicicletta.

Frattura composta del corpo della rotula,
cioè mi sono rotta un ginocchio.

Ho un gesso dal piede a metà coscia.

Molto scomodo e anche tanto noioso.

Non posso stare neppure seduta.

E siccome sono una femmina, è anche molto complicato fare pipì.

Quella mattina era passata più lentamente delle altre.

Avevo appena finito di pranzare, quando mamma è entrata nella mia stanza.

Era carino da parte sua correre a casa durante la pausa pranzo, per vedere come stavo.

«Ciao Marta! Come va? La gamba è a posto? Hai mangiato? Vuoi che ti porti qualcosa?»

«La gamba è a posto. Ho mangiato», brontolai cercando di essere gentile.

«È già passata una settimana...»

«È passata SOLO una settimana», precisai.

«Capisco il tuo punto di vista... Tra un po' Eugenio e i tuoi amici usciranno da scuola, magari passeranno a trovarti...»



Eugenio è mio fratello. Ha due anni più di me ed è un tipo strano.

«Andranno a giocare a pallone. Li vedrò passare dalla finestra», ho borbottato.

Il viso di mamma si è illuminato.

«Ti racconto un film che fa proprio al caso tuo.»

Mi piace quando mia madre mi racconta i film. Li racconta benissimo, molto meglio delle favole.

«C'era una volta un fotoreporter.
Un fotoreporter è un giornalista che invece di scrivere, scatta fotografie.
Aveva una gamba rotta proprio come te.
E si annoiava proprio come te.
Ed era di cattivo umore...»

«Proprio come me», conclusi impaziente.

«Esatto. Era estate e faceva un caldo terribile. Il nostro fotoreporter era sfinito dal caldo e l'unica cosa che poteva fare era guardare dalla finestra. Dalla sua finestra che dava sul cortile. Cominciò così a osservare i vicini di casa, a seguire le loro faccende, a studiare le loro abitudini, a scoprire i loro piccoli segreti...»

Mamma ha dato un'occhiata all'orologio.
«Accidenti, devo scappare... Finirò di raccontare questa storia un'altra volta.»

Mi ha mandato un bacio e, dando un'occhiata fuori dalla finestra, ha aggiunto:

«Il cane della signora Penna è più nervoso del solito...».

È così che è cominciato tutto.

